

LEGISLAZIONE MATRIMONIALE E REGOLAZIONE DELLE CONVIVENZE OMOSESSUALI

# Obbligo Ue? Non esiste

FILIPPO VARI



**È** certamente condivisibile il messaggio del capo dello Stato per la Giornata contro l'omofobia, nel quale si stigmatizza ogni ingiusta discriminazione e, ancor più, ogni violenza legate all'orientamento sessuale.

Bisogna però tornare a sottolineare che appare assai grave che una tematica così importante, legata al rispetto della dignità dell'uomo, sia strumentalizzata per sostenere l'introduzione, in Italia, di un riconoscimento legale delle convivenze omosessuali o, addirittura, l'apertura al matrimonio tra persone dello stesso sesso, invocando presunti (e in realtà inesistenti) obblighi derivanti dal processo d'integrazione europea. È vero, infatti, che esistono anche alcuni documenti politici dell'Unione Europea, tra i quali risoluzioni del Parlamento, che hanno sollecitato in tal senso gli Stati membri. Tuttavia, si tratta di documenti privi di qualsiasi efficacia vincolante sul piano giuridico. Si consideri, in particolare, che i trattati a fondamento della Ue non contemplano una specifica competenza della stessa in materia di famiglia, convivenze *more uxorio* e unioni omosessuali. La Carta dei diritti fondamentali dell'Unione riconosce esplicitamente che il diritto di sposarsi e di costituire una famiglia «sono garantiti secondo le leggi nazionali che ne disciplinano l'esercizio». Anche la Corte di giustizia dell'Unione esclude obblighi degli Stati di aprire il matrimonio a persone dello stesso sesso o di introdurre un riconoscimento legale di unioni omosessuali. Il giudice di Lussemburgo si è limitato ad affermare che qualora uno Stato, nell'ambito delle proprie competenze, abbia ritenuto di dare alle convivenze rilievo pubblico analogo a quello del matrimonio, le prime non possano formare oggetto di discriminazione. Né alcun obbligo a carico degli Stati membri di dare riconoscimento legale o aprire il matrimonio alle coppie omosessuali è mai stato considerato corollario dell'affermazione, nel diritto della Ue, del

«principio di non discriminazione».

Del resto, consentire a persone dello stesso sesso di contrarre matrimonio finisce per stravolgere i caratteri essenziali dell'istituto, da sempre caratterizzato dalla eterosessualità, cioè – come è stato autorevolmente ricordato ieri su queste colonne – dalla «differenza fertile» dei coniugi. Punto centrale per i giuristi romani – che parlavano di *maris atque feminae coniunctio* – e saldamente recepito dalla Costituzione italiana, che «riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio». Quanto poi a un riconoscimento legale delle unioni omosessuali, diverso dal matrimonio ma modulato sul modello francese del Pacs o tedesco delle convivenze registrate, è impossibile sostenere che esso sarebbe ispirato a esigenze di tolleranza, di protezione dalla violenza o di tutela dei diritti fondamentali dei conviventi, dato che queste esigenze sono già civilmente e adeguatamente garantite dall'ordinamento italiano. È evidente che anche "solo" quel riconoscimento avrebbe alla base l'intento di assicurare alle coppie omosessuali un regime analogo a quello speciale di cui gode, anche in virtù di una fitta rete di previsioni costituzionali, la famiglia fondata sul matrimonio. Un regime che dà vita a vantaggi (purtroppo oggi in parte svuotati da decenni di disattenzione politica e legislativa) che gravano in modo significativo sulla spesa pubblica e, dunque, su tutta la comunità, in ragione dell'infungibile funzione sociale della famiglia, fondamento della vita sociale e civile, secondo una concezione radicata nel tempo, che già Cicerone esprimeva con la locuzione *principium Urbis et quasi seminarium rei publicae*. Status la cui attribuzione invece non si giustifica per altre forme di convivenza che non sono fondate sulla «differenza fertile» e, dunque, per evidenti e obiettive ragioni – che solo una società resa asfittica dal relativismo può disconoscere, ma che nulla hanno a che fare con l'omofobia – hanno una diversa funzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA